

**COMUNE DI ORTIGNANO RAGGIOLO
PROVINCIA DI AREZZO**

PIANO REGOLATORE GENERALE

**PIANO STRUTTURALE
(L.R. 16.01.1995 N. 5)**

ALLEGATO ALLA RELAZIONE GENERALE

**DOCUMENTO DI CONFORMITA' AL PIANO DI INDIRIZZO
TERRITORIALE AI SENSI DELL'ART. 1 COMMA 6 DEL P.I.T.**

Novembre 2002

ALLEGATO

DOCUMENTO DI CONFORMITA' AL PIANO DI INDIRIZZO TERRITORIALE AI SENSI DELL'ART. 1 COMMA 6 DEL P.I.T.

Integrazioni e specificazioni del quadro conoscitivo del Piano Strutturale sulla base del Quadro conoscitivo del P.I.T.

Il Piano Strutturale, nella formazione del proprio quadro conoscitivo, ha tenuto conto di quello del Piano di Indirizzo Territoriale e degli atti di programmazione e di indirizzo settoriale regionale, includendo le integrazioni di dettaglio richieste, a livello comunale, dall'atto regionale.

In particolare:

- sono state individuate le risorse naturali e il loro stato negli elaborati del Quadro conoscitivo che sono elencati al Titolo VIII delle Norme;
- in materia di difesa del suolo e dai fenomeni alluvionali sono state organizzate e dettagliate le conoscenze richieste dalla D.C.R. 94/85 integrate dagli aspetti idraulici previsti dalla ex-D.C.R. 230/94 e richiamate dal P.I.T; dette conoscenze sono riportate nella Relazione Geologica e la relativa normativa è contenuta nel Titolo II e III delle Norme;
- gli elaborati: Tav. 2 “Carta dell’uso del suolo extraurbano” e Tav. 3 “Carta delle categorie di tutela dei boschi” in scala 1:10.000 contengono le informazioni necessarie per individuare la consistenza e la locazione delle superfici boschive, come richiesto dal P.I.T ., disciplinate al Titolo VII – Art. 82 delle Norme;
- sono stati delineati gli elementi per le valutazioni degli effetti ambientali nella Parte II della “Relazione sulle attività valutative del Piano Strutturale”;
- la disciplina relativa alle aree di cava è contenuta nel Titolo II, art. 27 delle Norme;
- sono state disposizioni in merito alla risorsa idrica e alla vulnerabilità degli acquiferi al Titolo III delle Norme.

Conformità del Quadro conoscitivo del Piano Strutturale ai criteri stabiliti nei commi 1, 2 e 3 dell'art. 1 del P.I.T.

Al fine di perseguire uno sviluppo sostenibile del territorio comunale, il Quadro conoscitivo del Piano Strutturale è stato costruito, attraverso successive integrazioni, in funzione del raggiungimento delle finalità della L.R. 5/95, degli atti di programmazione regionale nonché degli indirizzi generali e obiettivi assunti dal Consiglio Comunale per la formazione del Piano Strutturale.

L'insieme degli obiettivi strutturali e strategici da perseguire ha costituito il riferimento per definire il Quadro conoscitivo dal quale sono scaturiti gli specifici obiettivi di dettaglio e le disposizioni assunte dal Piano.

Il Piano Strutturale, data la stretta relazione fra obiettivi, Quadro conoscitivo e disposizioni di Piano, può essere variato e integrato a seguito di un aggiornamento o di una verifica del Quadro conoscitivo.

Individuazione delle invarianti strutturali secondo i criteri stabiliti all'art. 14 e con le specificazioni di cui agli articoli 15, 16 e 17 del P.I.T.

Conformità e specificazione degli obiettivi e degli indirizzi sulla base di quanto contenuto al Titolo III e al Titolo V del P.I.T.

Il Piano Strutturale del Comune di Ortignano Raggiolo considera le invarianti strutturali del territorio gli elementi fisici, economici, sociali e culturali presenti, espressione del perdurare di rapporti spaziali, produttivi, sociali e culturali che, nella lunga durata, hanno determinato la costruzione del territorio; sono manifestazione localizzata delle risorse naturali e delle altre risorse essenziali ai sensi dell'art. 2

della L.R. 5/95, presenti nel territorio comunale, la cui trasformazione rappresenta una perdita dei caratteri che determinano lo spirito e la specificità, culturale e ambientale, del territorio. La conservazione, la tutela e la valorizzazione di questi elementi e dei loro reciproci rapporti costituiscono le condizioni necessarie per la sostenibilità dello sviluppo locale. Pertanto possiamo considerare le invarianti strutturali come le funzioni e le prestazioni ad esse associate, riferite alle diverse tipologie delle risorse del territorio comunale, in coerenza con gli obiettivi di sviluppo sostenibile della L.R. 5/95.

Le invarianti strutturali sono esplicitate nel Titolo II, art. 8 delle Norme; i criteri e le prescrizioni per la tutela e la valorizzazione di tali invarianti sono contenuti nel Titolo II, III, V, VII e VIII delle Norme.

In particolare per quanto riguarda le risorse "città ed insediamenti urbani" e "infrastrutture per la mobilità" il Piano individua le seguenti invarianti:

- Tessuti storici;
- Aree di tutela paesistica dei centri urbani;
- Aree di tutela paesistica degli aggregati;
- Aree di tutela paesistica degli edifici specialistici;
- Beni culturali ed architettonici tutelati e loro aree di pertinenza;
- Tracciati viari storici;
- Tracciati viari di interesse paesistico.

Al fine di garantire, per le diverse articolazioni di tale risorsa, il miglioramento della qualità ambientale e funzionale e l'adeguamento qualitativo del sistema di servizi urbani, sono considerati elementi d'invarianza anche le funzioni necessarie ad assicurare il miglioramento delle condizioni di vivibilità e di funzionalità degli insediamenti:

- L'abbattimento dei fattori di inquinamento delle risorse elementari (aria/acqua) e del rumore;
- Il raggiungimento e la conservazione di adeguati livelli di sicurezza rispetto ai rischi idrogeologici;
- La ricollocazione delle attività riconosciute come incompatibili e l'inserimento di quelle funzioni ritenute marginali;
- La migliore utilizzazione ed il recupero complessivo delle risorse con particolare riferimento a quelle idriche ed energetiche;
- L'incremento della dotazione di servizi a scala urbana e di quartiere;
- La migliore accessibilità e godimento possibile dell'insieme di spazi aventi carattere di relazione;
- Il miglioramento e la riqualificazione degli standards abitativi al fine di recuperare peso insediativo alla funzione residenziale;
- L'introduzione di regole precise sulle trasformazioni edilizie possibili per ciascun manufatto, articolata per famiglie tipologiche di edifici, in modo da ridurre il ricorso a strumenti di pianificazione successivi al Regolamento Urbanistico ed evitare trasformazioni e comportamenti estranei alla cultura locale degli insediamenti;
- Il riconoscimento della centralità del complesso del patrimonio storico e culturale quale struttura portante dei valori e della memoria storica della collettività;
- La ricerca di un corretto rapporto tra la funzione residenziale e la funzione turistica per i centri antichi attraverso azioni volte ad assicurare un'adeguata dotazione di servizi alle attività turistiche e a valorizzare le risorse minori dell'insieme del patrimonio storico-culturale e ambientale per favorire una percezione complessiva dell'intero contesto territoriale.

Per quanto riguarda la risorsa "territorio rurale" il Piano Strutturale considera le seguenti invarianti:

- Ambiti di pertinenza storico-paesistica ed ambientale di fiumi, torrenti, fossi e corsi d'acqua;
- Ambiti di rilevante valore ambientale e paesaggistico;
- Arredi vegetazionali come allineamenti arborei di pregio, siepi, sistemazioni a verde, muri a retta e recinzioni in pietra a secco;
- Tratti di percorsi panoramici.

Sono considerate elementi di invarianza strutturale anche le funzioni necessarie ad assicurare:

- La salvaguardia delle risorse naturali e la loro riproducibilità, garantendo la reversibilità dei processi di degrado in corso, la riqualificazione territoriale ed ambientale, la ricomposizione delle relazioni e delle continuità biotiche ed ecologiche con particolare riferimento alle aree ad alta sensibilità naturale;
- La conservazione attiva, la tutela della memoria storico-testimoniale degli elementi del paesaggio, favorendo le tipologie produttive significative e tipiche del territorio e la conservazione dei manufatti. da perseguire lasciando aperta una vasta gamma di destinazioni funzionali ammissibili senza forzature nell'organismo edilizio;
- Il mantenimento della coltivazione dei fondi, sia come componente produttiva competitiva e sostenibile che per il ruolo sociale svolto dall'agricoltura stessa, mediante la promozione del turismo rurale e dell'agriturismo, affinché l'agricoltura possa svolgere appieno il ruolo di tutela della qualità del paesaggio e di difesa idrogeologica, in equilibrio tra le necessità delle attività umane e lo sviluppo sostenibile.

Per quanto riguarda la risorsa "invarianza culturale e sociale" sono elementi di invarianza:

- Le istituzioni culturali e sociali;
- Le manifestazioni tradizionali;
- I fondamenti statutari e istituzionali del Comune;
- La conservazione degli archivi con promozione delle forme di accessibilità e consultazione;
- La disponibilità di spazi pubblici di rilevanza storica per le manifestazioni tradizionali.

Conformità alle prescrizioni del P.I.T. di cui al Titolo V e Titolo VI

Il Piano Strutturale è coerente nei confronti delle prescrizioni stabilite dal Titolo V, Capo I del P.I.T. relative alle tipologie delle risorse; è inoltre coerente con gli obiettivi del P.I.T. relativi ai sistemi territoriali e in particolare nei confronti degli obiettivi inerenti al sistema Territoriale della Toscana interna e meridionale di cui al Titolo V, Capo II Sezione IV.

Conformità alle misure di salvaguardia di cui al Titolo VII

Il Piano Strutturale conferma le misure di salvaguardia di cui al Titolo VII del P.I.T. e precisamente:

- Le disposizioni relative alla difesa dai fenomeni alluvionali di cui agli articoli 75, 76, 77, 78, 79 del Titolo VII Capo I del P.I.T. sono confermate al Titolo III delle Norme;
- Le disposizioni di cui all'art.80 del Titolo VII Capo II del P.I.T., relativo alle classi di pericolosità, sono confermate al Titolo II delle Norme; le classi di pericolosità sono definite e disciplinate negli elaborati Tav. 13 e Tav. 14 e nella Relazione geologica;
- Le disposizioni di cui all'art. 81 del Titolo VII Capo III del P.I.T., relativo alla salvaguardia dei beni paesistici e ambientali, sono state confermate al Titolo IX art. 106 delle Norme.